

Il movimento delle donne contro la Guerra in Vietnam

Il documento *Women's Liberation and the Fight against the Vietnam War* fu adottato durante la conferenza nazionale dello "Student Mobilization Committee to End the War in Vietnam" (SMC), tenutasi a New York nel febbraio del 1971. Questa conferenza si svolse in un periodo di intensa mobilitazione negli Stati Uniti contro la guerra del Vietnam, con ampie proteste da parte di studenti, pacifisti e attivisti per i diritti civili.

Il SMC, organizzazione fondata nel 1966, divenne una delle principali piattaforme di protesta giovanile contro la guerra. La conferenza del 1971 rifletteva la crescente consapevolezza della connessione tra le lotte contro il militarismo, il razzismo e il patriarcato. In questo contesto, la risoluzione sul femminismo e l'antimilitarismo sottolineava come l'oppressione delle donne e il conflitto in Vietnam fossero espressioni del dominio patriarcale, che promuoveva guerra e disuguaglianza. La risoluzione invitava le donne a unirsi al movimento pacifista, per assumere un ruolo centrale nel contrastare il militarismo e l'imperialismo, contribuendo a una visione di giustizia sociale più ampia. Questa prospettiva integrava le rivendicazioni femministe nel più ampio panorama delle lotte per i diritti civili e la pace, contribuendo a ridefinire le priorità del movimento contro la guerra.

*Il Manifesto*¹³

La seguente risoluzione è stata approvata dalla Conferenza Nazionale del Comitato di Mobilitazione Studentesca per porre fine alla guerra in Vietnam, 13-15 febbraio Cleveland, Ohio, presso la Case Western Reserve University.

Storicamente, le donne sono state in prima linea in ogni grande lotta negli Stati Uniti. Appartenendo alla sezione più militante degli abolizionisti, le donne hanno richiesto "l'immediata e incondizionata emancipazione ora". Quando iniziò la Guerra Civile, promisero di sostenere la guerra solo finché fosse stata una guerra di liberazione, invitando il governo a liberare gli schiavi e chiedendo nessun compromesso con i proprietari. Le sindacaliste, spesso discriminate anche dai loro stessi fratelli sindacalisti, hanno lottato fianco a fianco per ottenere migliori condizioni di lavoro. Lo sciopero tessile di Lowell, nel Massachusetts, condotto principalmente da donne, è un esempio di come uno sciopero di successo e una difesa possano essere vinti.

Il primo sciopero generale negli Stati Uniti è stato indetto e organizzato dalle camiciaie. Fu Rosa Parks, una donna nera lavoratrice, che si rifiutò di stare in fondo all'autobus, dando così inizio alla lotta per la liberazione dei neri alla fine degli anni '50. Le donne hanno lottato per i propri diritti sin dai primi movimenti abolizionisti, quando dovettero combattere per il diritto di parlare in pubblico, fino alla battaglia di 70 anni per il voto. Le donne di tutto il paese sono state leader nell'organizzazione di manifestazioni contro la guerra.

Negli anni '60 le donne alzarono la voce contro la

¹³ Manifesto pubblicato da United Women's Contingent in occasione della Marcia contro la guerra in Vietnam Washington, 24 aprile 1971.

guerra e a sostegno della liberazione dei popoli del Terzo Mondo. Ma affrontano discriminazioni economiche, educative e legali. Alle donne viene insegnato a credere nel mito della loro inferiorità. E a causa dello status secondario che le donne hanno nella società capitalista, devono organizzarsi e avanzare richieste che chiariscano il loro obiettivo fondamentale: il diritto di controllare la propria vita.

Esiste una relazione integrale tra il movimento contro la guerra e la lotta per la liberazione delle donne, così come esiste tra la liberazione dei popoli del Terzo Mondo e il movimento contro la guerra. La lotta per riportare a casa tutte le truppe ora è una lotta per tutte le sezioni della popolazione americana. In particolare, le donne soffrono a causa della guerra nei seguenti modi:

(1) La guerra erode l'attuale tenore di vita attraverso l'aumento dei prezzi. La frutta e la carne diventano un lusso che non possiamo più permetterci. Gli aumenti degli affitti ci costringono a vivere in spazi ristretti. Questo vale per tutti i lavoratori, ma è particolarmente vero per le donne, che guadagnano solo il 30-60% di quanto guadagnano gli uomini. È un disastro se la donna è la capofamiglia, cosa che accade in una famiglia su dieci.

(2) La guerra sta attualmente creando disoccupazione. Le donne e i popoli del Terzo Mondo sono le prime vittime. Ma quando le donne lasciano un mercato del lavoro ristretto, sono generalmente escluse completamente, o sono ammesse solo come lavoratrici domestiche o stagionali.

(3) La guerra è particolarmente dura per le donne del Terzo Mondo, molte delle quali sostengono famiglie, sono destinate ai lavori meno remunerativi e sono le prime a essere licenziate. In media, una donna nera guadagna la metà di quanto guadagna la sua sorella bianca, circa un quarto di quanto guadagna il suo fratello nero.

(4) La guerra ostacola le giuste rivendicazioni delle donne per controllare la propria vita. Finché il denaro viene speso per la guerra, non verranno implementati asili nido gratuiti e 24 ore su 24, aborti gratuiti, accesso all'istruzione e salari adeguati per tutti i lavori socialmente utili. Anche l'élite al potere non finge che possano esserci sia "armi che burro".

(5) La guerra rafforza i ruoli tradizionali di uomini e donne. La donna, anche quando lavora in una fabbrica di difesa svolgendo un ruolo precedentemente assegnato a un uomo, sta solo coprendo il lavoro in caso di emergenza. Quando l'uomo torna, lei viene licenziata.

(6) La guerra aggiunge un ulteriore fardello a una donna il cui marito è costretto ad andare in Vietnam. Deve assumersi la responsabilità totale per la casa e la cura dei bambini, vivendo con la paura che il marito possa non tornare mai più. In più di un quarto di questi casi, le famiglie del Terzo Mondo sacrificano i loro padri e fratelli in un sacrificio privo di significato.

(7) Coloro che perpetuano la guerra stanno cercando di insegnare una lezione al popolo vietnamita che è in completa opposizione alla lotta del movimento di liberazione delle donne. È un tentativo di annientare i vietnamiti, che hanno rivendicato con forza il diritto di controllare la propria vita. E se questa classe dirigente dovesse avere successo in Vietnam, imporrebbe la sua forza repressiva sulle lotte di liberazione qui, compresa la liberazione delle donne.

Per questi motivi, le donne devono collaborare con gli altri per ritirare le truppe e permettere ai vietnamiti il diritto fondamentale di determinare le proprie vite. La fine della guerra stabilirebbe una nuova fase non solo per la liberazione vietnamita, ma anche per la liberazione delle donne.

Il movimento di liberazione delle donne e il movimento contro la guerra hanno molto da guadagnare da azioni congiunte. Il movimento di liberazione del-

le donne può portare forze vitali, energia e idee al movimento contro la guerra, e sarà in grado di attrarre dentro di sé molte delle donne che si stanno attivando contro la guerra. Il movimento contro la guerra dovrebbe incoraggiare i gruppi di liberazione delle donne a prendere la guida nel coinvolgere altre donne nelle azioni anti-guerra di aprile. Proponiamo anche che il movimento contro la guerra dedichi un giorno della settimana di attività anti-guerra di aprile al tema “Donne e la Guerra”, con attività specifiche da organizzare dai gruppi locali anti-guerra e di liberazione delle donne. Alle future conferenze del SMC dovrebbero essere previsti asili nido per i bambini.